

PRIMO PIANO

Antifrode, 189 milioni risparmiati

Nel 2014 l'attività antifrode nel settore Rc auto ha prodotto una riduzione del costo dei sinistri stimata in 189 milioni, pari all'1,7% dell'onere sinistri e all'1,2 dei premi incassati. Questi alcuni dei dati illustrati dal consigliere Ivass Riccardo Cesari nel corso dell'audizione sul ddl concorrenza davanti alle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. "I sinistri rilevati dai sistemi interni delle compagnie come a rischio frode - ha spiegato Cesari - rappresentano il 19,3% di quelli complessivamente denunciati". Un successivo approfondimento svolto su oltre la metà dei casi in gestione antifrode ha portato al mancato pagamento per il 14,4% degli episodi analizzati. Il consigliere Ivass è poi intervenuto a proposito della misura, prevista nel ddl, che consente alle compagnie di non accettare proposte basate su dati non veritieri. "Tale pratica - segnala Cesari - potrebbe condurre a operazioni di selezione del portafoglio" contrarie all'obbligo di contrarre nel comparto Rc auto. Infine l'Ivass, ricordando che già esiste la possibilità di denunciare ogni tentativo di falsificazione documentale, ha proposto che per questo aspetto venga presentato uno specifico emendamento al ddl.

B.M.

MERCATO

Premi globali, nel 2014 la raccolta torna ai livelli pre crisi

L'ultimo studio Sigma di Swiss Re registra in tutto il mondo un considerevole aumento sia nel vita (+4,3) sia nei danni (+2,9), sostenuti dal miglioramento delle performance nei mercati avanzati. Migliora leggermente anche la redditività del business assicurativo in entrambi i rami, ma in modo differenziato



Lo scorso martedì, nel corso della relazione annuale dell'attività dell'Ivass, Salvatore Rossi ha evidenziato chiaramente la conclusione di un periodo buio per il settore assicurativo italiano: "la crisi del biennio 2011/2012 - ha affermato il presidente dell'Autorità - è ormai finita". Un'evidenza che non si riscontra soltanto nel nostro Paese, ma anche nel resto del mondo, e in particolare nei mercati sviluppati. A spiegarlo, dati e numeri alla mano, è l'ultimo studio Sigma realizzato da Swiss Re. Secondo il report, il settore assicurativo mondiale ha acquisito un maggiore slancio nel 2014, nonostante il contesto economico complessivo sia migliorato solo marginalmente.

Lo studio osserva in primo luogo i dati relativi alla raccolta premi del lavoro diretto che, dopo un anno di stagnazione, è cresciuta globalmente del 3,7%, portandosi a 4.778 miliardi di dollari. Nel caso dell'Italia, come aveva ricordato lo stesso Salvatore Rossi, le buone performance dell'industria assicurativa si devono quasi esclusivamente all'ottimo comportamento del vita. Anche a livello globale è il vita il settore che cresce maggiormente, ma il gap con i danni è meno accentuato rispetto a quanto avviene a casa nostra. A livello mondiale, la raccolta premi vita nel 2014 è risultata in aumento del 4,3% (dopo un calo dell'1,8% nel 2013), ma si è registrata una crescita anche dei premi danni, con una raccolta salita del 2,9% (rispetto al +2,7% dell'anno precedente).

LIFE INSURANCE, VOLANO EUROPA OCCIDENTALE E OCEANIA

Swiss Re sottolinea come le performance significativamente più forti registrate nei mercati avanzati siano "una caratteristica degna di nota per il nuovo impulso in tutto il settore assicurativo". Nel settore vita ci sono stati notevoli variazioni nei risultati di crescita dei premi in differenti regioni.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT su LINKEDIN

Clicca qui per iscriverti al gruppo 

Clicca qui per seguire la pagina

(continua da pag. 1)

Una crescita molto forte, ad esempio, è stata registrata in Oceania, affiancandosi a solidi risultati registrati in Europa occidentale e Giappone: andamenti che, complessivamente, hanno più che compensato un altro anno di contrazione in Nord America. Presi nel loro complesso, nei mercati avanzati la crescita dei premi vita nel 2014 è stata del 3,8%, proseguendo un andamento volatile (di crescita e di contrazione dal 2010). Tuttavia, è cauto il giudizio dato dal chief economist di Swiss Re, **Kurt Karl**: “nonostante l’accelerazione osservata complessivamente per i premi vita nei mercati sviluppati – osserva – nel 2014 i volumi si attestano circa allo stesso livello di quello del 2008, ultimo anno prima del forte calo della raccolta globale. Il guadagno dei premi nel 2014 ha superato la crescita economica – ammette – con un aumento della penetrazione assicurativa nei mercati avanzati, ma i premi post-crisi sono cresciuti a un ritmo molto più lento rispetto a prima della crisi finanziaria”.

Per quanto riguarda i Paesi emergenti, i premi vita sono aumentati del 6,9% rispetto al 3,6% nel 2013. La crescita è stata trainata principalmente dalla Cina, dove i nuovi canali di distribuzione (come la vendita on line) e una ripresa della bancassurance hanno dato un forte impulso alla raccolta premi. In altri Paesi emergenti, tuttavia, la crescita dei premi è generalmente rallentata o si è addirittura contratta.

LA (LENTA) RIPRESA DEI RAMI DANNI

Come accennato, secondo lo studio Sigma anche le performance dei premi danni sono in graduale miglioramento dal 2009, sebbene in media la crescita della raccolta è più lenta rispetto a quella registrata negli anni pre-crisi. Come è avvenuto per il segmento vita, anche i rami danni sono stati trainati da performance sostanzialmente più forti nei mercati avanzati, soprattutto in Nord America, dove Swiss Re rileva un aumento dei premi pari al 2,6% rispetto all’anno precedente. Nell’Europa occidentale si è tornati in territorio positivo (+0,6%), dopo anni di declino: proprio su quest’ultimo aspetto lo studio di Swiss Re si sofferma per analizzare

la dinamica della stagnazione dei premi danni, iniziata nel 2007. Secondo lo studio, in questi anni, il comportamento migliore lo hanno registrato i premi delle polizze mediche private, la cui crescita è proseguita senza interruzioni in tutta Europa. Più in generale, la raccolta è stata debole soprattutto nei Paesi meridionali, i più colpiti dalla crisi finanziaria: ciò ha determinato una brusca contrazione nei rami elementari, ma soprattutto nell’Rc auto. **Daniel Staib**, co-autore dello studio, sottolinea che “gli ultimi sette anni non devono essere osservati come un punto di riferimento per le prossime performance di crescita nei mercati danni europei. Sebbene ancora debole, è probabile che il contesto economico continui a migliorare, e che la disoccupazione scenda”. Questo, spiega Staib, aiuterà la ripresa della raccolta nei rami danni, e in particolare del settore auto.

Per quanto riguarda i mercati emergenti, nel 2014, i premi danni hanno avuto una crescita decisamente più robusta, pari all’8%. A determinare questo avanzamento è stato innanzitutto il mercato della Cina, soprattutto nei settori auto, agricoltura, credito, fidejussioni. Anche nell’altro gigante asiatico, l’India, si è registrato un notevole aumento, determinato in primo luogo dal miglioramento della crescita economica e del clima di fiducia delle imprese.

Concludendo la panoramica sul mercato danni, Swiss Re precisa comunque che il tasso di crescita medio annuo premi post crisi non è stato ai livelli dei ritmi pre crisi, sia nei mercati avanzati sia in quelli emergenti.

LA REDDITIVITÀ INFLUENZATA DAI BASSI TASSI DI INTERESSE

Per quanto riguarda la redditività, lo studio di Swiss Re ha registrato un complessivo miglioramento per il business vita, trainato da mercati azionari più forti, da una crescita dei premi considerevole e dagli sforzi di contenimento dei costi. I risultati tecnici nei danni sono stati positivi, anche se leggermente più deboli rispetto al 2013, perché l’andamento dei sinistri è leggermente peggiorato e sono diminuiti i contributi di riserva dagli anni precedenti. Più in generale, lo studio Sigma sostiene che entrambi i settori hanno continuato a soffrire di bassi tassi di interesse e la redditività complessiva del business assicurativo rimane al di sotto dei livelli pre crisi.

LE PREVISIONI PER L’ANNO IN CORSO

Per il 2015, Swiss Re prevede che la crescita dei premi vita dovrebbe rimanere abbastanza solida nei Paesi sviluppati e crescere nei mercati emergenti: in particolare in Europa centro-orientale e in Cina. Il mercato vita degli Stati Uniti è in grado di migliorare di pari passo con le performance dell’economia e del rafforzamento del mercato occupazionale, ma in Europa occidentale la crescita dei premi dovrebbe rallentare rispetto al forte aumento registrato nel 2014. Per quanto riguarda, invece, il settore danni l’outlook è più moderato, alla luce dei tassi ai minimi e in relazione a crescita economica che, sebbene in ripresa, è ancora lenta. Discorso diverso quello che riguarda i Paesi emergenti, dove la crescita dei premi danni dovrebbe rimanere robusta.

Beniamino Musto

COMPAGNIE

Eurovita scende in campo nel private

La compagnia punta a posizionarsi come il punto di riferimento per il private insurance italiano, ampliando il presidio con approcci mirati per canale distributivo

“I clienti non si aspettano che siate perfetti. Vogliono semplicemente che risolvi i problemi quando si verificano”. Con questa citazione di **Donald Porter**, l'amministratore delegato di **Eurovita**, **Andrea Battista**, ha annunciato l'ingresso della compagnia di bancassicurazione nel *private insurance*. Il gruppo mira ad ampliare il presidio sui canali distributivi del comparto *affluent*, *private* e *high net worth* (alte somme). E lo farà con il nuovo servizio *Gold protection*, presentato ieri sera all'Hotel Park Hyatt di Milano, che si rivolge ai soggetti con redditi e patrimoni rilevanti. L'obiettivo è dare una risposta alle esigenze di tutela della sicurezza della clientela, anche attraverso la destinazione dei capitali assicurati per fini di passaggio generazionale. L'ambizione, nelle intenzioni di Battista, è quella di posizionarsi in un segmento di mercato che fino ad oggi è stato dominato dalle compagnie basate all'estero. “Oggi aggiungiamo un importante tassello all'ambizioso progetto di sviluppo di Eurovita – sottolinea – Puntiamo a diventare il private insurance di matrice italiana e *Gold protection* è il primo esempio concreto”.

Gold protection, come nasce e cosa garantisce

Il prodotto è stato pensato e ideato avvalendosi della collaborazione di **Europ Assistance**. L'accordo comprende un servizio di *check-up* sanitario tramite la rete di centri medici convenzionati e la possibilità di usufruire del servizio noleggio con conducente su tutto il territorio nazionale per raggiungere il centro medico. Ma il progetto è frutto anche di una partnership con **Rga**, che ha messo a disposizione il proprio *know how* internazionale nello sviluppo di prodotti *high net worth*. L'intento è, da un lato, rafforzare l'offerta per l'attuale canale delle banche partner e, dall'altro, attivare collaborazioni con una selezione di reti di promotori finanziari e partnership con *private banker* specializzati. “In Italia si parla molto di *protection* ma si fa ancora poco – ha evidenziato **Arkadiusz Badosz**, ceo di Rga –. Questo progetto si propone di avere un ruolo chiave per il private banking: perché non si tratta solo di vendita e consulenza, ma anche di raccogliere delle informazioni che possono aiutare nel processo di assunzione”. Entrando nel dettaglio, che cosa garantisce il servizio lo ha spiegato il responsabile commer-



Andrea Battista, ad di Eurovita

ciale di Eurovita, **Carlo Motta**. “In primo luogo è rivolto al segmento specifico *private*, ma potrà essere proposto anche agli uomini e donne chiave delle aziende. In sostanza, *Gold protection* garantisce ai beneficiari il capitale assicurato in caso di premorienza dell'assicurato. Inoltre, ga-

rantisce all'assicurato o ai beneficiari in caso di *Itp* (invalidità) un capitale pari al 50% del massimale previsto per la copertura caso morte”. E aggiunge Motta: “si riuscirà a organizzare un *check-up* sanitario tramite la rete di centri medici convenzionati. Sarà poi data al contraente la possibilità di usufruire del servizio *Ncc* per raggiungere dalla propria abitazione il centro medico. Entrambi i servizi saranno a carico totale della compagnia”. Nel corso dell'incontro, inoltre, **Michele Siri**, docente di diritto delle assicurazioni, ha tracciato un quadro su come valorizzare la finalità previdenziale nel *private insurance*.

La fotografia del mercato

In Italia il *private banking* ha asset complessivi per circa 985 miliardi di euro, in costante crescita negli ultimi anni. In generale, circa il 21% del patrimonio totale delle famiglie private è investito in prodotti assicurativi per un totale di 206 miliardi. È la fotografia che emerge secondo i dati di **Aipb** (associazione italiana private banking) e l'analisi **At Kearney**. Più nel dettaglio, nel primo quadrimestre del 2015 il mercato vita ha fatto registrare una produzione pari a 38.486 milioni di euro. (+28%). In questo quadro i protagonisti dell'offerta sono le *unit linked* e le multiramo in crescita rispettivamente dell'89% e del 107%. In rialzo, di un ulteriore 27%, anche la nuova produzione vita di banche e uffici postali che ha toccato quota 29.671 milioni. Mentre le reti di promotori finanziari hanno realizzato una nuova produzione di 5.464 milioni, in crescita del 24%. *Gold protection*, che si inserisce in questo contesto di mercato, è il punto di partenza di Eurovita, ma la gamma, come anticipato dall'ad Battista, sarà implementata anche nei prossimi mesi. In definitiva, se le *unit linked* a fondi dedicati sono il presente, le *unit linked* a fondi interni (con disponibilità da novembre) e le *unit linked* a fondi esterni (con disponibilità da gennaio 2016) rappresentano il futuro.

Renato Agalliu



Un momento della presentazione del nuovo servizio Gold protection

MERCATO

Mancati pagamenti, lieve ripresa in Europa

Il calo delle insolvenze nei Paesi centro-orientali del Continente, secondo l'analisi di Coface, si è attestato al 6%



La strada è ancora lunga: l'anno scorso, infatti, più di 65 mila imprese erano in liquidazione o risanamento. Tuttavia, il termometro dell'economia, tarato sul livello delle insolvenze d'impresa, segna timidi segnali di miglioramento per le aziende dell'Europa centrale e orientale. Il 2014, dopo la doppia recessione della zona euro, si è caratterizzato anche per una lieve ripresa dell'attività economica. Questo il panorama tracciato da **Coface**, compagnia internazionale che opera nell'assicurazione dei crediti. Nel dettaglio, il ritmo di crescita del Pil ha subito un'evoluzione passando da 1,3% nel 2013 a 2,5% nel 2014, trainato dalla domanda interna. Questa tendenza si osserva in particolare nei consumi delle famiglie, che beneficiano della diminuzione dei tassi di disoccupazione, dell'aumento degli stipendi e della fiducia ritrovata da parte dei consumatori. L'inflazione bassa, o meglio la deflazione, ha colpito numerose economie nella regione. Tale fenomeno è dovuto principalmente a fattori esterni, per primo il calo dei prezzi delle materie prime. Il miglioramento delle prospettive economiche ha generato una stabilizzazione del numero delle insolvenze (ossia dei fallimenti aziendali, in liquidazione o risanamento) in leggera diminuzione del -0,5% nel 2014 (contro un +7% nel 2013). Tuttavia, l'aumento dei consumi interni non è stato sufficiente per consentire alle insolvenze di ritornare al livello pre crisi. Anche se in prospettiva, le insolvenze d'impresa nei paesi dell'Europa centrale e orientale continueranno a registrare miglioramenti. E per il 2015, Coface prevede una diminuzione del -6% del numero di insolvenze a livello regionale. I consumi delle famiglie rimarranno il principale motore economico nella maggior parte dei Paesi e influiranno positivamente sui settori che ne dipendono. In termini di esportazioni, l'embargo russo, messo in atto l'anno scorso, ha avuto un forte impatto negativo, soprattutto nel settore agroalimentare. Tale situazione, ha porta-

to le imprese della regione a cercare altri mercati e a rispondere all'aumento della domanda interna. I Paesi dell'Europa centrale e orientale beneficiano dell'incremento del volume dei loro scambi con la zona euro che registra segnali di ripresa.

Insolvenze, un'Europa a due velocità

In linea con la situazione economica, la dinamica dei mancati pagamenti varia nelle economie dell'Europa centrale e orientale. In Slovenia e Ungheria è stato osservato un forte aumento del numero di insolvenze. Sebbene la Slovenia abbia registrato nel 2014 una solida crescita del Pil (pari al 2,5%) nel Paese le imprese non hanno percepito miglioramenti visibili della loro attività. Il numero di insolvenze è aumentato del +44,7%: il livello più alto nella regione. Tra le motivazioni più spesso avanzate per spiegare questo incremento ci sono il carattere inappropriato delle decisioni in materia di investimenti, un adattamento alla crisi economica insufficiente e un alto livello di indebitamento delle imprese. In Ungheria, l'evoluzione del quadro legislativo ha contribuito al forte aumento del numero di insolvenze, che ha subito un'impennata del +29,4% nel 2014. In Serbia e in Romania, il numero di insolvenze si è considerevolmente ridotto rispetto al 2013. In seguito alla revisione della legge serba sui fallimenti, ad agosto 2014, il numero di insolvenze è diminuito del 43,8% in un anno. In Romania, la buona tenuta dell'attività economica, supportata dalla crescita dei consumi delle famiglie e dal ricorso crescente ai fondi dell'Unione europea, si è tradotta da parte delle imprese in una ripresa, con un calo del 28% del numero di insolvenze.

R.A

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it